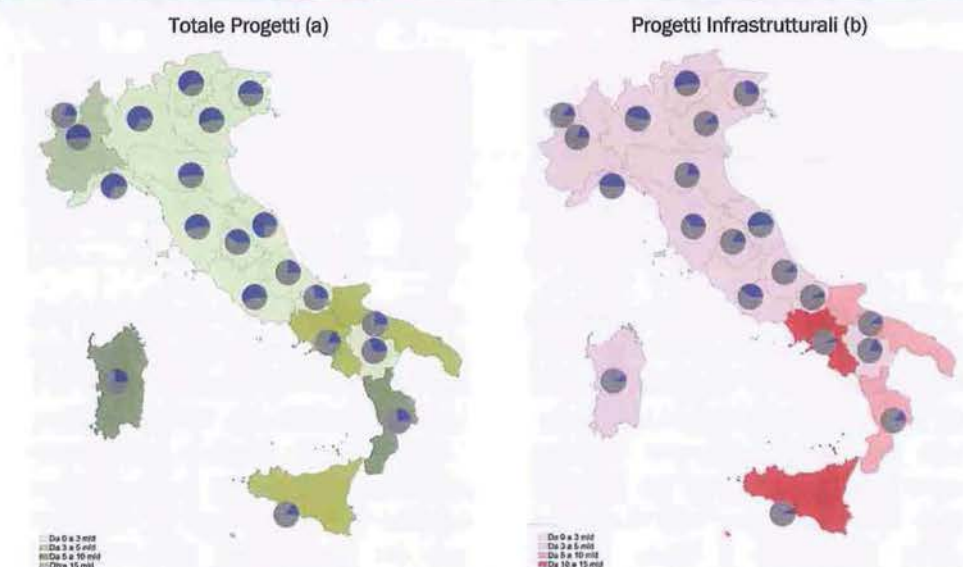


Guardando comunque a quanto risulta ancora in corso tra gli interventi dei Programmi comunitari 2007-2013, si può osservare come si tratti anche in questo caso di progetti prevalentemente infrastrutturali e di importo unitario elevato. Questi interventi possono essere portati a compimento con il supporto di risorse ordinarie o, sotto particolari condizioni, con risorse comunitarie 2014-2020.

Tra gli interventi infrastrutturali finanziati in tutti gli ambiti di programmazione 2007-2013 (per quasi 55 miliardi di costo-finanziamento pubblico), più della metà del finanziamento risulta essere associato a progetti non ancora conclusi e in corso di realizzazione che, come già fatto rilevare, si localizzano soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno (Figura R2-b).

FIGURA R2 - (A: TOTALE E B: INFRASTRUTTURE) - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEL VALORE-COSTO TOTALE DEI PROGETTI E DELLE QUOTE RELATIVE A PROGETTI CONCLUSI-LIQUIDATI. DATI AL 31 DICEMBRE 2015

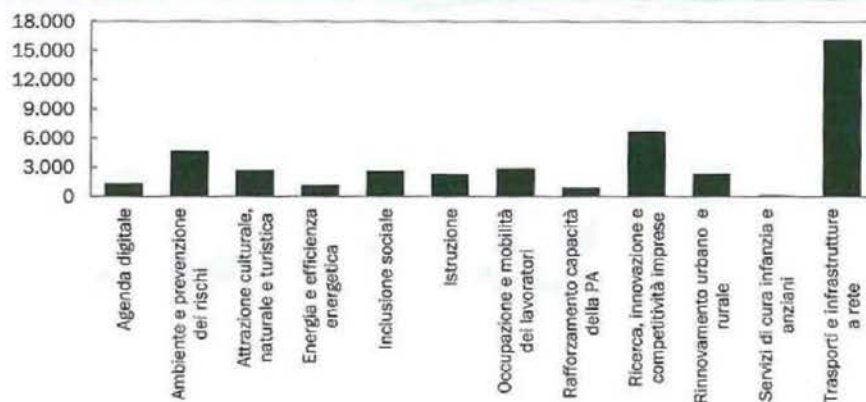


NOTA. Nelle figure (a) e (b) le torte rappresentano nelle sezioni in colore blu/molto scuro la quota di costo associata a progetti conclusi o liquidati.

Fonte: elaborazione su dati pubblicati su OpenCoesione

In base a una classificazione dei progetti per Temi-Settori, l'intervento ancora in corso è particolarmente importante in valore dei progetti per l'ambito Trasporti (superiore al 50 per cento del totale del valore dei relativi progetti), Ricerca e Imprese, e per Ambiente (Figura R3).

FIGURA R3 - VALORE-COSTO TOTALE DEI PROGETTI DEFINITI NELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013 IN CORSO DI REALIZZAZIONE PER TEMA (MEURO). DATI AL 31 DICEMBRE 2015, TUTTE LE FONTI DI FINANZIAMENTO



Nota: in OpenCoesione è disponibile una classificazione 'per temi sintetici' dei progetti pubblicati sul portale; la classificazione è definita a partire dai temi prioritari-categorie di spesa UE 2007-2013 e dalle classificazioni settoriali del Sistema CUP-Codice unico di progetto che, nel monitoraggio, risultano associati ai progetti.

Fonte: elaborazione su dati pubblicati su OpenCoesione.

Dal punto di vista delle politiche di coesione finanziate con i fondi strutturali comunitari, l'anno 2015 si è caratterizzato per essere quello conclusivo dell'attuazione del ciclo 2007-2013 per quanto riguarda la possibilità di procedere con spesa rimborsabile a tale titolo sul bilancio comunitario, sebbene i progetti in corso potranno comunque continuare l'attuazione e trovare completamento a valere su altre risorse, tra cui quelle specificamente messe a disposizione dalla Legge di stabilità per il 2016 (articolo 1, comma 804 della legge 28 dicembre 2015, n.208). Rilevante è stato l'impegno per far progredire durante l'anno sia l'effettivo avanzamento dei progetti in corso, già attribuiti per copertura ai programmi comunitari, sia l'attuazione e le verifiche su alcuni progetti della programmazione nazionale per la coesione, che a pieno titolo sono ammissibili a essere considerati quali spese dei programmi comunitari in base al QSN 2007-2013. I dati definitivi della spesa ammissibile ai programmi del ciclo della programmazione comunitaria 2007-2013 non sono ancora disponibili, ma i primi dati di monitoraggio riferiti alla data del 31 dicembre 2015 (considerabili come provvisori in quanto non ancora comprensivi dei dati sui progetti per cui sono in corso riscontri ovvero di altri dati di pagamento in corso di assestamento) segnalano comunque che per la quasi totalità dei programmi dei fondi strutturali FESR e FSE la quota del 90% in termini di pagamenti sulle risorse assegnate è stata ampiamente superata e gli impegni già registrati nel monitoraggio risultano superiori alle risorse assegnate e ciò consentirà di conseguire il pieno assorbimento delle risorse.

Il 2015 è stato però anche anno cruciale per il completamento della definizione dei programmi operativi del ciclo dei fondi strutturali 2014-2020 per cui il documento quadro nazionale - l'Accordo di Partenariato-AP che delinea l'intervento dell'Italia per gli ambiti -11 Obiettivi Tematici previsti dal Regolamento generale sui fondi comunitari 2014-2020 - era stato approvato con

decisione della Commissione europea nell'ottobre 2014. L'AP delinea la strategia per il contributo dei fondi strutturali FESR e FSE (per oltre 31 miliardi di euro in risorse UE) e dei fondi d'investimento FEAMP e FEASR (per circa 11 miliardi di euro di risorse UE); il valore e le modalità del cofinanziamento nazionale agli interventi comunitari 2014-2020 sono stati formalizzati con delibera del CIPE n. 10 del gennaio 2015. Complessivamente, tra risorse finanziarie comunitarie e di cofinanziamento nazionale, l'AP dispone per oltre 73 miliardi di euro, di cui circa 51 miliardi per programmi operativi propri della coesione- PO FESR e FSE.

Dei 51 programmi operativi (PO) FESR e FSE collegati all'Accordo di Partenariato, 20 PO erano stati approvati a fine 2014 ma ben 31 PO (in particolare cofinanziati solo o anche dal FESR) hanno visto l'approvazione nel corso del 2015 e tra questi la maggior parte dei programmi per il Mezzogiorno che, presentando maggiore dotazione finanziaria relativa, hanno avuto un negoziato più complesso. A conclusione del negoziato sui 51 programmi i cui soggetti titolari hanno affrontato in interlocuzione con la Commissione europea tutti gli aspetti di dettaglio, la strategia complessiva già delineata nell'Accordo di Partenariato ne è risultata confermata con alcune modifiche nelle allocazioni complessive per Obiettivo Tematico (OT) (cfr. *oltre la sezione II.1 Fondi strutturali e d'investimento europei 2014-2020*). Sempre nel 2015 è stata anche completata la programmazione, non ricompresa nell'Accordo di partenariato, dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea (cfr. *Box Cooperazione Territoriale Europea*).

Per molte amministrazioni, impegnate in modo concomitante sia nel negoziato per la definizione dei nuovi programmi 2014-2020 e sia nell'accelerazione delle attività per la conclusione dei programmi 2007-2013 lo sforzo realizzato è stato imponente. Le strutture di coordinamento centrali non hanno fatto mancare il proprio impegno di accompagnamento, sostegno e ausilio concreto, sebbene investite direttamente nell'anno dalla fase operativamente più rilevante del processo di riorganizzazione previsto dal legislatore a fine 2013 (art. 10 del DL 101 del 2013 convertito nella legge 125 del 30 ottobre 2013). Il 2015, infatti, ha visto anche la quasi completa definizione delle procedure per l'avvio operativo compiuto dell'Agenzia per la coesione territoriale e del Dipartimento per le politiche di coesione che sono succedute all'unitario Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione (attivo dal 1998) e che sono attualmente impegnati nel perfezionamento della loro organizzazione operativa a regime, nella prospettiva di rafforzare la capacità del centro di coordinamento nell'ascolto degli attori, nell'accompagnamento delle loro scelte programmatiche e attuative e nel loro sostegno.

Tale riorganizzazione della governance del presidio centrale intende perseguire insieme collaborazione e specializzazione dei compiti delle due strutture per pervenire, a regime, sia a una maggiore capacità di azione propria e sia, soprattutto, di sostegno ai soggetti direttamente impegnati nel disegno e attuazione degli interventi. Sebbene si tratti di un assetto da costruire e migliorare nel tempo, benefici potranno derivare dal dialogo e reciproca sollecitazione delle strutture che rimangono entrambe impegnate sia sulle politiche di coesione comunitarie e sia sulle politiche di coesione nazionali.

Per quanto riguarda queste ultime e relative quindi agli interventi delle politiche di coesione finanziati solo dal Fondo sviluppo e coesione-FSC con diversi strumenti e dal Fondo di rotazione attraverso Piani d'azione e coesione-PAC

(inseriti come strumento d'intervento nazionale alla fine del 2011 a seguito dell'avvio della riduzione del cofinanziamento nazionale ai programmi comunitari 2007-2013), il 2015 ha visto innanzitutto il proseguire dell'attuazione dei progetti già definiti nel ciclo 2007-2013 (cfr. *Box L'attuazione delle politiche di coesione: una lettura sulla base dell'osservazione dei progetti*) ovvero anche in precedenza per il FSC (ex Fondo per le aree sottoutilizzate-FAS).

Va ricordato che le iniziative finanziate con il FSC 2007-2013 e con l'insieme degli interventi del Piano d'azione coesione 2007-2013 si sono avviate assai più tardi dei programmi comunitari 2007-2013 e, per questioni relative agli obiettivi di finanza pubblica ovvero a esigenze di copertura di interventi di politica economica considerati di massima rilevanza, hanno dovuto sostenere anche numerosi tagli e rimodulazioni (in particolare per il FSC principalmente in attuazione del dispositivo dell'art.16 del DL 95 del 2012 e per il PAC 2007-2013 in attuazione del dispositivo dell'art. 1, commi 118, 122 e 123, della legge 290 del 2014 -Legge di Stabilità per il 2015).

Ciò malgrado, la parte delle politiche di coesione finanziate da risorse interamente nazionali rimane quella forse più rilevante per gli interventi di natura infrastrutturale con esiti di lungo periodo di grande rilievo prospettico, soprattutto nel Mezzogiorno. Oltre agli importanti esiti di rafforzamento dell'armatura strutturale del Mezzogiorno ascrivibili agli interventi dell'ex FAS 2000-2006 (in non pochi casi conclusi negli ultimi anni), va ricordato che i Contratti istituzionali di sviluppo (CIS) per le grandi direttrici ferroviarie del Sud (Bari-Napoli-Lecce-Taranto; Salerno-Reggio Calabria e dorsale ionica; Messina-Catania-Palermo) e dell'itinerario stradale Sassari-Olbia sono stati definiti nel 2012 a valere primariamente, sebbene non solo, su risorse del FSC2007-2013 e del PAC 2007-2013 per un totale imponente di investimento in valore (circa 3 miliardi di euro tra risorse FSC e PAC). In ogni caso la maggior parte degli interventi collegati al ciclo nazionale delle politiche di coesione 2007-2013 sono in corso di realizzazione e proseguiranno l'attuazione per alcuni anni costituendo quindi un bacino importante di interventi in corso i cui effetti saranno visibili negli anni a venire.

Per quanto riguarda la programmazione delle politiche di coesione nazionali per il 2014-2020, all'avvio del 2015 erano disponibili, al netto di provvedimenti che avevano già inciso sull'allocazione originaria definita con la Legge di Stabilità per il 2014, circa 39 miliardi per il FSC (disponendo la succitata disposizione un successivo rifinanziamento a partire dall'esercizio 2019 di circa 11 miliardi) e previsti per norma con destinazione territoriale all'80% nel Mezzogiorno. Le previsioni normative sulle modalità di programmazione del FSC, ridefinite dall'art. 1 comma 703 della Legge di Stabilità per il 2015, hanno lasciato durante l'anno 2015 molto spazio alla programmazione preliminare del fondo (cd. programmazione stralcio, (cfr. *sezione II.2 Fondo sviluppo e coesione 2014-2020*) anche nell'attesa di una piena definizione della programmazione operativa collegata al ciclo comunitario 2014-2020. In ogni caso, sia con delibere del CIPE e sia con interventi normativi (anche della Legge di stabilità per il 2016) sono stati finalizzati a interventi in vari settori e territori risorse del FSC 2014-2020 per circa 9 miliardi di euro. Rimane quindi un importante lavoro di programmazione da realizzare. Un ruolo rilevante per il FSC 2014-2020 è, inoltre, previsto per il cd. Masterplan per il Mezzogiorno, iniziativa lanciata dal Governo nell'estate 2015 e in

corso di definizione con la predisposizione di specifici Piani strategici e operativi per le otto Regioni e le 7 Città Metropolitane del Mezzogiorno, nonché con il contratto CIS di Taranto e che hanno costituito occasione di ripresa del dialogo diretto e ascolto reciproco tra livello di governo nazionale e territoriale in relazione alle esigenze principali dei territori e alle aspettative maturate in relazione sia all'intervento ordinario, sia a quello della coesione.

Oggetto di programmazione dovranno essere anche i nuovi Programmi complementari d'azione e coesione 2014-2020, che interessano in particolare i territori delle regioni meno sviluppate del Mezzogiorno e che, per oltre 7 miliardi di euro impegnano il Fondo di rotazione IGRUE per la parte non finalizzata al cofinanziamento dei programmi operativi comunitari. Le predette risorse potranno essere utilizzate anche per completare progetti della programmazione comunitaria 2007-2013 ai sensi della già citata disposizione della Legge di stabilità per il 2016.

In prospettiva, dunque, rimane assai articolato il novero degli strumenti di programmazione delle politiche di coesione comunitarie e nazionali. Come detto ne derivano importanti forme di flessibilità e possibilità di adattamento alle esigenze degli attori e dei territori, ma anche notevoli responsabilità da parte di tutti di richiedere e portare avanti nell'attuazione un intervento coerente che mantiene molte ambizioni sia dal lato del progresso effettivo dell'intervento infrastrutturale, sia da quello della promozione diretta dell'attività di impresa, del lavoro e dell'inclusione sociale, sia da quello del rafforzamento dei servizi alle comunità.

PAGINA BIANCA

II. RISORSE, OBIETTIVI E STRUMENTI DEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2014-2020

II.1 FONDI STRUTTURALI E D'INVESTIMENTO EUROPEI 2014-2020

II.1.1. Allocations agli OT: esiti del negoziato sul PO rispetto alle previsioni dell'AP

L'Accordo di partenariato 2014 -2020, adottato nell'ottobre 2014, ha definito l'impianto strategico e programmatico dei Fondi strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE), allocando le risorse finanziarie sulla base della diagnosi sulla situazione economica e sociale del Paese, delle sfide comuni poste dai traguardi di Europa 2020 e di un'attenta analisi del tipo di politica di sviluppo necessaria ad affrontare i divari territoriali interni, aggravatisi con la perdurante crisi economica.

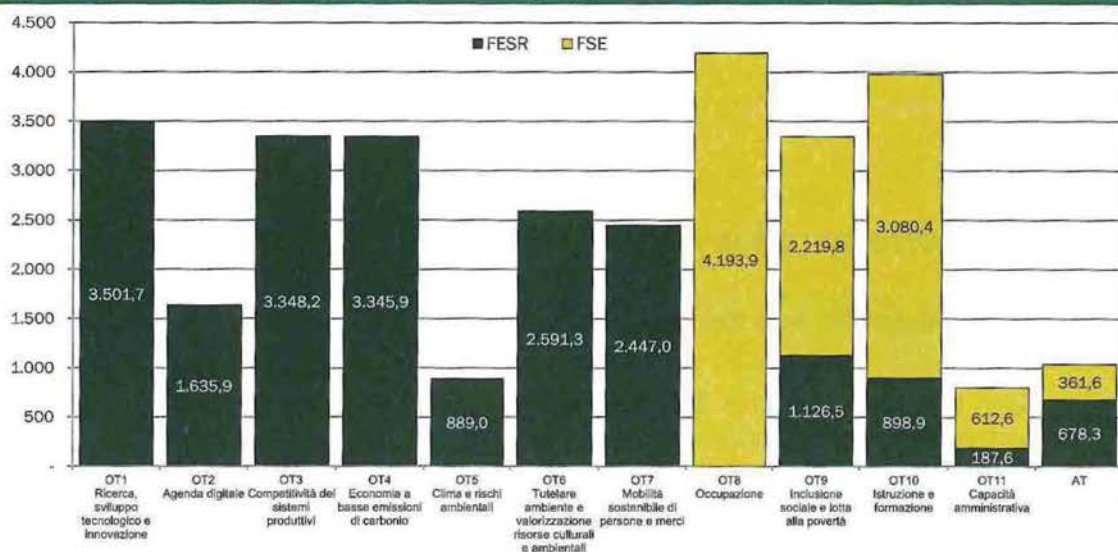
In ragione della complementarità con il Fondo Sviluppo e Coesione (FCS) che si caratterizza, per volontà dello stesso legislatore, per una prevalente vocazione sull'investimento infrastrutturale e ambientale, i fondi SIE sono stati prevalentemente concentrati su innovazione, rafforzamento e sviluppo del sistema di imprese nonché sull'aumento delle opportunità di lavoro, accumulazione di competenze e inclusione sociale delle persone.

Queste scelte, all'epoca largamente condivise con il partenariato istituzionale, socio - economico e con i rappresentanti della società civile, sono state confermate a valle del negoziato con la Commissione europea per l'adozione dei Programmi operativi.

A fronte di un volume di investimenti di 51,2 miliardi di euro, incluso il cofinanziamento nazionale, l'attuale articolazione finanziaria per Obiettivo tematico⁴ è riportata nel grafico che segue (cfr. *Figura II.1*).

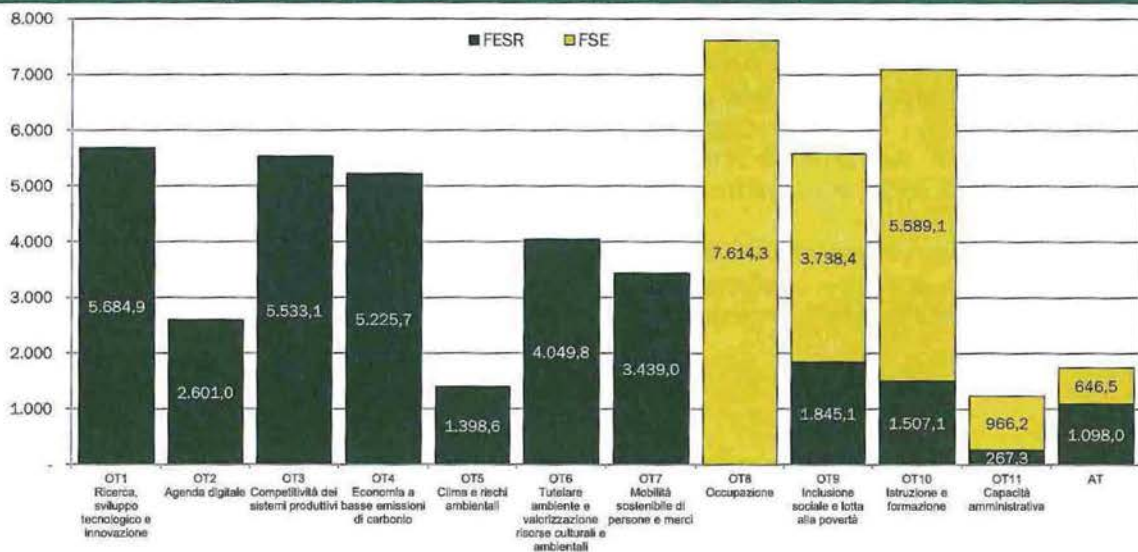
⁴ I regolamenti comunitari individuano i seguenti 11 Obiettivo Tematici (OT) che rappresentano le grandi aree di possibile intervento dei fondi europei: Obiettivo Tematico 1: *Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione*; Obiettivo Tematico 2: *Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime*; Obiettivo Tematico 3: *Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura*; Obiettivo Tematico 4: *Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori*; Obiettivo Tematico 5: *Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi*; Obiettivo Tematico 6: *Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse*; Obiettivo Tematico 7: *Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete*; Obiettivo Tematico 8: *Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori*; Obiettivo Tematico 9: *Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione*; Obiettivo Tematico 10: *Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente*; Obiettivo Tematico 11: *Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente*.

FIGURA II.1: ITALIA - ALLOCAZIONI FINANZIARIE PER OBIETTIVO TEMATICO AD ESITO DELL'ADOZIONE DEI PROGRAMMI OPERATIVI FESR E FSE (valori in milioni di euro, solo risorse UE)



Fonte: elaborazione PCM-Dipartimento per le politiche di coesione su Programmi Operativi 2014-2020 adottati.

FIGURA II.2: ITALIA - ALLOCAZIONI FINANZIARIE PER OBIETTIVO TEMATICO AD ESITO DELL'ADOZIONE DEI PROGRAMMI OPERATIVI FESR E FSE (valori in milioni di euro, incluso il cofinanziamento nazionale)



Fonte: elaborazione PCM-Dipartimento per le politiche di coesione su Programmi Operativi 2014-2020 adottati.

Il confronto con l'allocazione finanziaria programmata contenuta nell'Accordo di Partenariato, relativamente alle sole risorse UE, evidenzia alcune modifiche, a seguito del negoziato sui programmi, che è utile mettere in rilievo (cfr. Figura II.2).

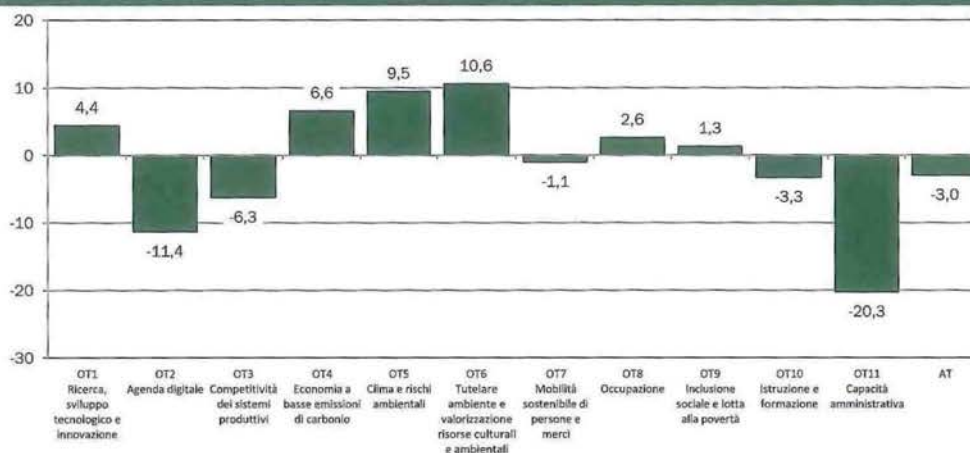
In particolare, si è registrata una leggera riduzione dell'aggregato degli Obiettivi tematici 1, 2, 3 e 4, pur nel rispetto della regola della concentrazione tematica⁵, con una crescita delle risorse destinate alla ricerca e al sostegno ad una economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori (efficienza energetica) e una quasi corrispondente riduzione di risorse per l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (-11 per cento) e per la competitività delle PMI (-6,3 per cento). Nel caso dell'Agenda digitale, questa riduzione è stata più che compensata con l'intervento del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 (Delibera CIPE 65/2015, che ha destinato 3,5 miliardi di euro, di cui 2,2 miliardi già assegnati nell'ambito del piano stralcio di cui all'art.1, comma 703, lettera d) della Legge 190/2014).

Sono invece cresciute le allocazioni finanziarie per la prevenzione dei rischi ambientali e per la tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, entrando con una variazione in aumento del 10 per cento circa.

Sostanzialmente confermate le allocazioni finanziarie per gli obiettivi destinati all'occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, all'istruzione e alla formazione, con variazioni marginali rispetto alle allocazioni iniziali.

In termini percentuali la riduzione più significativa si è registrata per l'obiettivo di rafforzamento della capacità istituzionale, che mantiene comunque un importo consistente (800 milioni di euro di sole risorse comunitarie che raggiungono 1,2 miliardi di euro con il cofinanziamento nazionale). Considerata la tipologia degli interventi di natura prevalentemente immateriale, tale dotazione appare adeguata rispetto agli importanti impegni che l'Accordo ha assunto su questo tema.

FIGURA II.3: ITALIA- CONFRONTO TRA ALLOCAZIONI FINANZIARIE PER OBIETTIVO TEMATICO PREVISTE NELL'ACCORDO DI PARTENARIATO 2014-2020 E ALLOCAZIONI FINANZIARIE DEI PROGRAMMI OPERATIVI FESR E FSE ADOTTATI (variazioni percentuali rispetto alle allocazioni dell'accordo di partenariato)

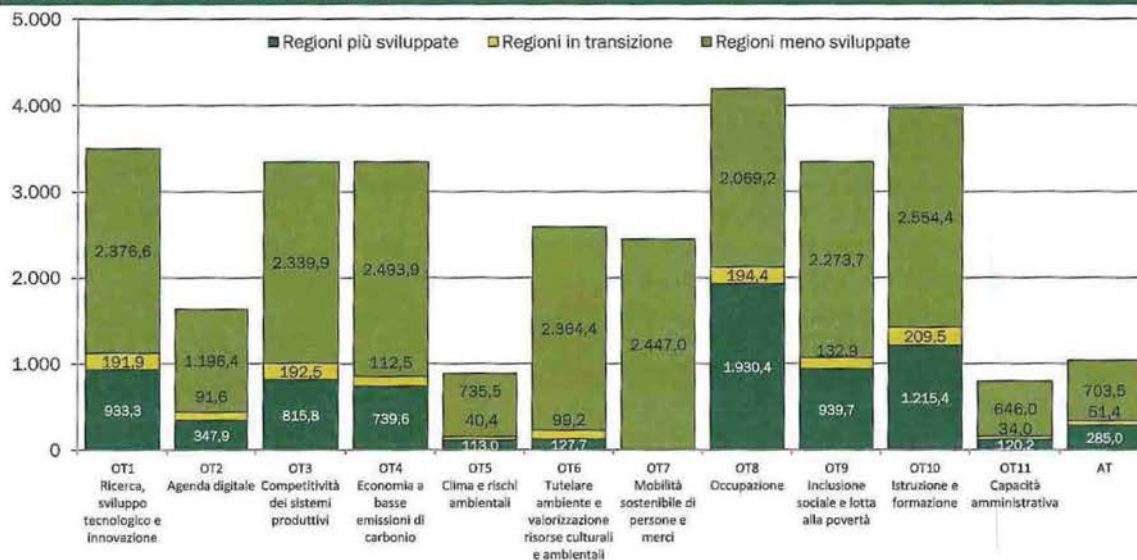


Fonte: elaborazione PCM-Dipartimento per le politiche di coesione su Accordo di Partenariato e Programmi Operativi 2014-2020 adottati

⁵ Cfr. Reg. UE 1301/2013, art. 5.

Il quadro delle allocazioni a livello di categoria di regioni⁶ mostra che le riallocazioni più significative sono state effettuate nelle regioni meno sviluppate. In particolare, esse hanno riguardato un incremento delle allocazioni per la ricerca e per i servizi ambientali.

FIGURA II.3 - ITALIA - ALLOCAZIONI FINANZIARIE PER OBIETTIVO TEMATICO E CATEGORIA DI REGIONE CON PO ADOTTATI (milioni di euro, solo risorse comunitarie)



Fonte: elaborazione PCM-Dipartimento per le politiche di coesione su Programmi Operativi 2014-2020 adottati.

II.1.2. Il negoziato sui Programmi operativi FESR e FSE

Nel corso del 2015 è stato completato il processo di definizione della programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014-2020.

Tale programmazione, in linea con quanto previsto nell'Accordo di Partenariato, si è articolata in 51 programmi operativi FESR e FSE (12 programmi operativi nazionali, di cui 5 plurifondo, e 39 programmi operativi regionali, di cui 3 plurifondo delle Regioni Calabria, Puglia e Molise), 23 programmi operativi FEASR, 1 programma operativo FEAMP, per un totale di risorse UE pari a 42 miliardi di euro, cui si aggiunge il cofinanziamento nazionale.

In questo quadro complessivo, il Dipartimento ha avuto una responsabilità diretta nel supporto alla definizione dei 30 programmi nazionali e regionali FESR e plurifondo (FESR, FSE) - corrispondenti a un valore complessivo di 40,2 miliardi di euro, di cui 25,3 miliardi di risorse comunitarie - e nel confronto negoziale con la Commissione europea.

⁶ Per il ciclo 2014-2020 le Regioni del Centro Nord sono incluse nel gruppo delle Regioni europee più sviluppate; Sardegna, Abruzzo e Molise fra le Regioni in transizione; Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia, fra le Regioni meno sviluppate. In queste ultime si concentra la quota maggioritaria (oltre il 70 per cento) dei Fondi strutturali assegnati all'Italia.

L'attività di coordinamento e di supporto alla definizione dei programmi 2014-2020, sia nazionali sia regionali, ha riguardato, oltre il rispetto delle prescrizioni regolamentari, la coerenza con le linee strategiche definite nell'Accordo di Partenariato, che rappresenta la cornice di riferimento comune per l'attuazione dei PON e POR.

Nella tavola che segue sono riportati i valori di riferimento dei Programmi Operativi FESR e FSE con le relative date di Decisione comunitaria.

TAVOLA II. 1: PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020

Tipo/PO	Fondo	Totale	UE	Stato di avanzamento	Numero decisione
PON Città metropolitane	FESR/FSE	892.933.334	588.100.000	Adottato	C(2015)4998 - 14/07/2015
PON Cultura	FESR	490.933.334	368.200.000	Adottato	C(2015)925 - 12/02/2015
PON Governance e capacità istituzionale	FESR/FSE	827.699.996	583.799.997	Adottato	C(2015)1343 - 23/02/2015
PON Imprese e competitività	FESR	2.316.500.000	1.676.000.000	Adottato	C(2015)8450 - 24/11/2015
PON Iniziativa PMI	FESR	102.500.000	100.000.000	Adottato	C(2015)8580 - 30/11/2015
PON Inclusione	FSE	1.238.866.667	827.150.000	Adottato	C(2014)10130 - 17/12/2014
PON Iniziativa Occupazione Giovani	FSE	1.513.363.329	1.135.022.496	Adottato	C(2014)4969 - 11/07/2014
PON Infrastrutture e reti	FESR	1.843.733.334	1.382.800.000	Adottato	C(2015)5451 - 29/07/2015
PON Legalità	FESR/FSE	377.666.667	283.250.000	Adottato	C(2015)7344 - 20/10/2015
PON Ricerca e Innovazione	FESR/FSE	1.286.000.001	926.250.000	Adottato	C(2015)4972 - 14/07/2015
PON per la Scuola	FSE/FESR	3.019.300.000	1.615.225.000	Adottato	C(2014)9952 - 17/12/2014
PON Sistemi di politiche attive per l'Occupazione	FSE	2.176.505.801	1.180.744.376	Adottato	C(2014)10100 - 17/12/2014
POR Abruzzo	FSE	142.503.150	71.251.575	Adottato	C(2014)10099 - 17/12/2014
POR Abruzzo	FESR	231.509.780	115.754.890	Adottato	C(2015)5818 - 13/08/2015
POR Basilicata	FSE	289.624.168	144.812.084	Adottato	C(2014)9882 - 17/12/2014
POR Basilicata	FESR	826.031.332	413.015.666	Adottato	C(2015)5901 - 17/08/2015
POR Calabria	FESR/FSE	2.378.956.842	1.784.217.631	Adottato	C(2015)7227 - 20/10/2015
POR Campania	FESR	4.113.545.843	3.085.159.382	Adottato	C(2015)8578 - 1/12/2015
POR Campania	FSE	837.176.347	627.882.260	Adottato	C(2015)5085 - 20/07/2015
POR Emilia Romagna	FESR	481.895.272	240.947.636	Adottato	C(2015)928 - 12/02/2015
POR Emilia Romagna	FSE	786.250.182	393.125.091	Adottato	C(2014)9750 - 12/12/2014
POR Friuli Venezia Giulia	FSE	276.427.814	138.213.907	Adottato	C(2014)9883 - 17/12/2014
POR Friuli Venezia Giulia	FESR	230.779.184	115.389.592	Adottato	C(2015)4814 - 14/07/2015
POR Lazio	FESR	913.065.194	456.532.597	Adottato	C(2015)924 - 12/02/2015
POR Lazio	FSE	902.534.714	451.267.357	Adottato	C(2014)9799 - 12/12/2014
POR Liguria	FESR	392.545.240	196.272.620	Adottato	C(2015)927 - 12/02/2015
POR Liguria	FSE	354.544.768	177.272.384	Adottato	C(2014)9752 - 12/12/2014
POR Lombardia	FESR	970.474.516	485.237.258	Adottato	C(2015)923 - 12/02/2015
POR Lombardia	FSE	970.474.516	485.237.258	Adottato	C(2014)10098 - 17/12/2014

TAVOLA II. 1 (SEGUE): PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020

Tipo/PO	Fondo	Totale	UE	Stato di avanzamento	Numero decisione
POR Marche	FESR	337.383.288	168.691.644	Adottato	C(2015)926 - 12/02/2015
POR Marche	FSE	287.979.618	143.989.809	Adottato	C(2014)10094 - 17/12/2014
POR Molise	FESR/FSE	153.607.151	76.803.727	Adottato	C(2015)4999 - 14/07/2015
POR P.A. Bolzano	FESR	136.621.198	68.310.599	Adottato	C(2015)902 - 12/02/2015
POR P.A. Bolzano	FSE	136.621.198	68.310.599	Adottato	C(2015)4650 - 06/07/2015
POR P.A. Trento	FESR	108.668.094	54.334.047	Adottato	C(2015)905 - 12/02/2015
POR P.A. Trento	FSE	109.979.984	54.989.992	Adottato	C(2014)9884 - 17/12/2014
POR Piemonte	FESR	965.844.740	482.922.370	Adottato	C(2015)922 - 12/02/2015
POR Piemonte	FSE	872.290.000	436.145.000	Adottato	C(2014)9914 - 12/12/2014
POR Puglia	FESR/FSE	7.120.958.992	3.560.479.496	Adottato	C(2015)5854 - 13/08/2015
POR Sardegna	FSE	444.800.000	222.400.000	Adottato	C(2014)10096 - 17/12/2014
POR Sardegna	FESR	930.979.082	465.489.541	Adottato	C(2015)4926 - 14/07/2015
POR Sicilia	FSE	820.096.428	615.072.321	Adottato	C(2014)10088 - 17/12/2014
POR Sicilia	FESR	4.557.908.024	3.418.431.018	Adottato	C(2015)5904 - 17/08/2015
POR Toscana	FESR	792.454.508	396.227.254	Adottato	C(2015)930 - 12/02/2015
POR Toscana	FSE	732.963.216	366.481.608	Adottato	C(2014)9913 - 12/12/2014
POR Umbria	FESR	356.293.204	178.146.602	Adottato	C(2015)929 - 12/02/2015
POR Umbria	FSE	237.528.802	118.764.401	Adottato	C(2014)9916 - 12/12/2014
POR Valle d'Aosta	FESR	64.350.950	32.175.475	Adottato	C(2015)907 - 12/02/2015
POR Valle d'Aosta	FSE	55.572.550	27.786.275	Adottato	C(2014)9921 - 12/12/2014
POR Veneto	FSE	764.031.822	382.015.911	Adottato	C(2014)9751 - 12/12/2014
POR Veneto	FESR	600.310.716	300.155.358	Adottato	C(2015)5903 - 17/08/2015
Totale PON e POR		51.771.585.193	31.686.254.104		

Fonte: Elaborazione PCM - Dipartimento per le politiche di coesione su Programmi Operativi 2014-2020 adottati.

Effettuata anche la verifica sull'implementazione, da parte delle Amministrazioni responsabili, dei Piani d'azione per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante (art. 19 Reg. UE 1303/20), che ha comportato la revisione di alcuni Piani già definiti, in accordo con la Commissione europea.

Nel contempo, si è provveduto ad accompagnare le amministrazioni titolari di programma operativi nella definizione dei Piani di Rafforzamento Amministrativo, attraverso i quali sono stati individuati gli obiettivi di miglioramento della macchina amministrativa necessari a garantire una implementazione più efficace di tali programmi. I PRA rappresentano uno strumento unico nel contesto della programmazione 2014-2020 a livello europeo. La Commissione europea ha richiesto che la puntuale definizione dei PRA accompagnasse il negoziato sui programmi e fosse parte integrante del confronto sulle scelte della programmazione. Al fine di sostenere tale azione di rafforzamento della capacità amministrativa, è stato costituito un Comitato di indirizzo sotto la responsabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e presieduto dal Segretario Generale, che vede la partecipazione delle amministrazioni centrali e regionali interessate, con il raccordo del Dipartimento e dell'Agenzia per la coesione territoriale.

Nell'ambito del suddetto Comitato è stato recentemente avviato il primo monitoraggio degli adempimenti inseriti nei PRA.

FOCUS
Cooperazione Territoriale Europea

La Cooperazione territoriale europea (CTE) è uno dei due obiettivi della programmazione dei fondi di Sviluppo e Investimento europei (SIE) 2014-2020.

Il pacchetto legislativo coesione 2014-2020 sviluppa e rafforza il ruolo legislativo assegnato alla Cooperazione Territoriale Europea (CTE) nel periodo di programmazione 2007-2013, confermandone la natura di obiettivo generale della programmazione dei Fondi e mantenendo la dimensione finanziaria delle risorse ad esso destinate, anche in un quadro di riduzione delle risorse assegnate alla politica di coesione. Alla CTE è stato rivolto un regolamento specifico, sottolineandone quindi le peculiarità di intervento (Regolamento UE n. 1299/2013 del 17 dicembre 2013).

La CTE incoraggia i territori di diversi Stati membri a cooperare mediante la realizzazione di progetti congiunti, lo scambio di esperienze e la costruzione di reti.

Le componenti della CTE sono tre: la cooperazione transfrontaliera fra regioni limitrofe mira a promuovere lo sviluppo regionale integrato fra regioni confinanti aventi frontiere marittime e terrestri in due o più Stati membri o fra regioni confinanti in almeno uno Stato membro e un paese terzo sui confini esterni dell'Unione diversi da quelli interessati dai programmi nell'ambito degli strumenti di finanziamento esterno dell'Unione; la cooperazione transnazionale su territori transnazionali più estesi, che coinvolge partner nazionali, regionali e locali; la cooperazione interregionale che coinvolge tutti i 28 Stati membri dell'Unione Europea e mira a rafforzare l'efficacia della politica di coesione, promuovendo lo scambio di esperienze, l'individuazione e la diffusione di buone prassi.

L'Italia è lo Stato Membro che ha ottenuto l'allocazione più elevata di risorse finanziarie per la Cooperazione territoriale, pari a 1.136,7 milioni di euro a prezzi correnti, in ragione della elevata quota di popolazione residente nelle aree eleggibili. La Cooperazione territoriale rappresenta una risorsa importante a sostegno dello sviluppo dei territori italiani, in termini quantitativi e qualitativi.

I regolamenti che disciplinano la programmazione 2014-2020 dei Fondi SIE prevedono che l'Accordo di partenariato espliciti la coerenza e la complementarietà con i programmi CTE, sottolineandone il valore aggiunto europeo e individuando sia i principali settori prioritari per le attività di cooperazione territoriale, tenendo anche conto delle strategie macroregionali e di bacino marittimo rilevanti, sia i meccanismi di coordinamento previsti per assicurare coerenza e integrazione tra i programmi CTE e i programmi inclusi nell'Accordo di partenariato.

L'Italia partecipa per il periodo di programmazione 2014-2020 a diciannove programmi di cooperazione territoriale: otto programmi di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia marittimo, Italia-Francia Alcotra, Italia-Svizzera, Italia-Austria, Italia-Slovenia, Italia-Croazia, Grecia-Italia, Italia-Malta; quattro programmi di cooperazione transnazionale: Central Europe, Med, Alpine Space, Adrion; tre programmi di cooperazione transfrontaliera esterna, dei quali uno finanziato da IPA (Italia-Albania-Montenegro) e due da ENI (Italia-Tunisia e Mediterranean Sea Basin); quattro programmi di cooperazione interregionale che coinvolgono tutti i 28 Stati membri dell'UE, Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein: INTERACT, INTERREG EUROPE, URBACT, ESPON.

La quasi totalità delle regioni italiane è interessata, in tutto o in parte, dai Programmi transfrontalieri (sono escluse soltanto il Lazio, la Campania, la Basilicata, la Calabria e l'Umbria).

L'Italia partecipa anche alle Strategie macroregionali, e in particolare, alla Strategia dell'UE per la regione Adriatico-Ionica (EUSAIR), che include le regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Abruzzo, Marche, Umbria, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e le province autonome di Trento e di Bolzano e alla Strategia UE per la regione

alpina (EUSALP) che include le regioni Liguria, Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Tutti gli ambiti di intervento delle due Strategie sono trattati anche dall'Accordo di Partenariato offrendo quindi un terreno di interazione e complementarità con gli obiettivi e i risultati attesi dell'Accordo di Partenariato.

FOCUS
Strumenti finanziari per le imprese e Programma PMI

Le regole del ciclo di programmazione 2014-2020 riguardanti gli strumenti finanziari per le imprese - ovvero i meccanismi di incentivazione che chiamano in causa gli intermediari finanziari nei processi allocativi e come partner di rischio dello Stato - beneficiano delle lezioni apprese nel periodo di programmazione precedente. E' quanto si evince dal Regolamento 1303/2013 che dedica alla materia un intero titolo (10 articoli a partire dal 37) e, per il tramite degli articoli 149 e 150, delega alla Commissione europea l'adozione di una serie di rilevanti norme integrative e di attuazione. L'insieme delle regole persegue l'intento di superare alcuni dei problemi registrati (a macchia di leopardo e a diversi livelli di intensità) nella pratica degli strumenti finanziari 2007-2013. Ad esempio:

le difficoltà nella implementazione di alcuni strumenti finanziari avevano i loro prodromi nell'assenza o nella debolezza della valutazione ex ante funzionale a identificare i fallimenti di mercato e costruire soluzioni (davvero) proporzionate ai bisogni. L'articolo 37 del Regolamento 1303/2013 codifica la natura obbligatoria e i contenuti necessari di tale valutazione che, prima, era una necessità solo sul piano logico;

è accaduto che alcune Amministrazioni (o loro agenti) abbiano strutturato strumenti finanziari di complessità sproporzionata rispetto alla capacità gestionale. Soccorrono, in questo nuovo ciclo di programmazione, gli strumenti uniformi, vale a dire "tipizzati" (con schemi semplificati) da alcuni Regolamenti delegati come il 964/14 sui prestiti in risk sharing (tra Stato e intermediari) che, attenuando i rischi e i costi di provvista dei finanziatori, permettono di trasferire alle imprese importanti sconti di tasso;

l'impianto del monitoraggio (procedurale e finanziario) sull'attuazione degli strumenti finanziari 2007-2013 si è rivelato sub-ottimale. I dati, perfino quelli di alcuni rapporti di sintesi della Commissione europea, talvolta sono risultati intempestivi, incompleti e, soprattutto, basati su concetti non riconducibili a definizioni univoche. Il regolamento 821/2014 muta lo scenario dettando un tracciato record per la raccolta delle informazioni da allegare a una specifica Relazione annuale di attuazione (art. 46, reg. 1303/13).

Quanto alle scelte di policy, anche per il ciclo di programmazione 2014-2020, gli strumenti finanziari più rilevanti quanto a disponibilità finanziarie ed effetto leva, sono quelli volti a favorire l'accesso al credito delle PMI tramite garanzie. I fondi SIE contribuiscono a livello regionale, statale (Fondo di garanzia per le PMI L.662/96) ed europeo. Tra gli strumenti di garanzia più innovativi, per concezione e processo di implementazione, ve ne è uno di iniziativa europea che realizza una partnership tra Amministrazione centrale e gruppo BEI: la SME Initiative (o Iniziativa PMI).

La base giuridica dell'Iniziativa è l'art. 39 del Regolamento 1303/2013, il quale prevede che gli Stati membri possano contribuire con i fondi strutturali agli strumenti finanziari gestiti dalla Commissione tramite il Gruppo BEI. Lo stesso articolo esplicita che il contributo finanziario in questione possa essere fornito da ogni Stato membro a un unico programma nazionale dedicato e alle condizioni fissate in un accordo di finanziamento concluso con la BEI.

Il "Programma Iniziativa PMI" per le otto regioni del Mezzogiorno è stato formalmente approvato il 30 novembre 2015. Esso ha una dotazione di base pari a 102,5 mln/€ reperiti definanziando parzialmente il (e riproducendo i vincoli territoriali del) Programma Operativo "Imprese e Competitività" del Ministero dello Sviluppo Economico e prevede l'implementazione dello strumento finanziario di cartolarizzazione ex art. 39, par. 2, lett. (b) del Regolamento 1303/2013. A queste risorse, essenzialmente del FESR, dovrebbero presto aggiungersene altrettante nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione.

L'intervento è strutturato in due fasi. Nella prima (entro il primo trimestre 2017) gli intermediari finanziari che verranno selezionati dal FEI potranno cartolarizzare (sia per cassa, sia in forma sintetica) dei prestiti, in bonis, già in ammortamento verso PMI e altre imprese con meno di 500 dipendenti. Le condizioni contrattuali di questi, siccome garantiti ex post, non saranno mutate. Proprio per questa ragione, nella seconda fase (entro il 31 dicembre 2019) il beneficio (altrimenti per i soli intermediari finanziari) andrà integralmente trasferito alle PMI (vere beneficiarie dell'iniziativa) perché gli intermediari finanziari avranno l'obbligo di attivare –a condizioni di tasso particolarmente vantaggiose- nuovi prestiti in misura non inferiore a un moltiplicatore pari ad almeno sei volte il contributo pubblico allocato nel contesto di ciascuna operazione di cartolarizzazione. Su queste basi, a fronte di risorse pubbliche per 205 milioni di euro, il volume totale dei portafogli esistenti cartolarizzabili è stimato in un range tra 1,5 e 2,2 miliardi di euro e quello dei portafogli addizionali di nuova finanza a PMI nel Mezzogiorno in circa 1,2 miliardi di euro.

II.1.3. Avanzamento dell'attuazione della Strategia per le aree interne

L'Italia nel Piano Nazionale di Riforma (PNR), e nell'Accordo di Partenariato con la Commissione, ha adottato la Strategia nazionale per le Aree interne (SNAI) per contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi di cittadinanza- scuola, salute e trasporti- nelle aree interne del Paese attraverso fondi ordinari della Legge di Stabilità 2014 e 2015 e i fondi comunitari appositamente appostati all'interno dei Programmi (PO FESR e FS, e PSR) e gestiti dalle Regioni.

Obiettivo ultimo della strategia è il miglioramento delle tendenze demografiche in atto: riduzione dell'emigrazione, attrazione di nuovi residenti, ripresa delle nascite, modifica della composizione per età a favore delle classi più giovani, secondo misure e modalità che differiranno a seconda dei contesti.

Per realizzare gli obiettivi della strategia, gli interventi per lo sviluppo delle Aree interne saranno perseguiti con due classi di azioni congiunte:

- I. Adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali
- II. Azioni integrate di sviluppo locale

Entrambe le classi di azioni vengono realizzate simultaneamente in aree-progetto composte da gruppi di Comuni e identificate dalle Regioni d'intesa con il Centro. La selezione delle aree-progetto avviene a partire dalla mappa delle Aree Interne e sulla base di una procedura di selezione pubblica e trasparente, gestita dalle Regioni, in collaborazione col Centro.

Lo strumento per inquadrare l'attuazione della Strategia d'area e per assumere impegni puntuali fra Regioni, Centro, Enti locali, è l'Accordo di Programma Quadro (APQ) - sottoscritto dalle Regioni, dagli Enti Locali, dall'Amministrazione Centrale di Coordinamento e dalle altre Amministrazioni competenti per materia.

Nel corso del 2015 si è compiuto il lavoro di selezione delle aree, avviatosi negli ultimi mesi del 2013, attraverso un intenso processo di istruttoria pubblica, svolta congiuntamente da tutte le Amministrazioni centrali rappresentate all'interno del Comitato Tecnico Aree Interne e dalla Regione (o Provincia

